



arte contemporanea

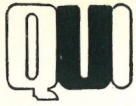
Galleria Editalia

via del Corso, 525 (Piazza del Popolo) tel. 6794521

afro

Inaugurazione della mostra
mercoledì 14 marzo
alle ore 19,30
La mostra resterà aperta
fino al 14 aprile

n. 37



arte contemporanea

Si chiami Caso o Divina Provvidenza, ugualmente oscure sono le vie per cui si arriva all'arte, e quasi mai quella della scuola regolare. Nell'ipotesi migliore la scuola rappresenta la prova del fuoco d'una vocazione: così fu per Renoir, ad esempio, né l'Accademia né Gleyre riuscirono a spegnerlo.

Ma per lo più è come quel gioco in cui si cerca qualcosa di nascosto e gli altri ti dicono, « acqua », « fuoco » a seconda che sia vicino o lontano: se l'artista, acqua e fuoco non se li dovesse avvertire dall'interno: le voci di Giovanna d'Arco. Accade così che a volte le sente, a volte non le sente, o le sente e non vi dà retta. O vi dà retta, e invece è il diavolo. Perché per gli artisti conta anche il diavolo.

La storia di Afro artista è quella di uno che possedeva una forte consistente dote naturale e il diavolo gli stava sempre accosto per rubargliela.

Quando Afro incomincia, prima della seconda guerra mondiale, un giovanotto friulano con i capelli a spazzola fitti come una spazzola e la pelle nera come un calabrese, era quel momento, a Roma, che si accentrava sulla Cometa, e su cui gravitavano Gagli e Mafai, Capogrossi e Cavalli, Afro, di tutti, anche più di Mafai, aveva la pennellata più disinvolta, il che non è sintomo necessario di faciloneria. Nessun grande pittore è stato mai stentato, e anche Luca Giordano, avrà fatto presto, ma fu un grande pittore. Così pure Afro era veloce e spedito, occhio rapace sullo spettacolo naturale, ma soprattutto dotato di una memoria visiva precisissima, un po' come dovette averla Degas che dipingeva e disegnava sempre di memoria, e si se Degas sapeva disegnare. Ora Afro, ed io lo conobbi proprio in quei tempi, dipingeva figurativo con questa straordinaria scioltezza, e, dopo un primo periodo in cui i colori erano un po' troppo festosi, riscoprendo il valore dei grigi, di una gamma sommissa, di un'atmosfera tenue, di una lontananza interna indefinibile.

Un accostamento a Morandi, per questo periodo lontano, è sicuro ed è estremamente formativo per quanto venne dopo. Poiché infatti, rispetto a quello per cui conta Afro, il suo periodo giovanile va considerato un lungo e fruttuoso tirocinio, di cui il critico deve tenere il massimo conto, perché elucida come a poco a poco poté innalzarsi dal pascolo ver-

de della natura, al bosco delle frasche secche per chiudersi nel suo bozzolo di seta.

In questo senso l'astrattismo di Afro è il più concreto che ci sia, perché sempre sotteso da una ricerca cromatica che, senza potersi dire tonale, riesce a valorizzare i timbri decantandoli, rendendoli trasparenti e luminosi. È quanto distacca l'astrattismo di Afro da tutti quelli coevi, e in special modo dagli italiani, come Magnelli e Soldati. Dopo una prima fase più geometrica per cui il cubismo analitico aveva servito da catalizzatore, il segno di Afro divenne libero, aperto, arioso. Il dipinto composto nei suoi equilibri non geometrici, ma istintivi e infallibili, cominciò a presentarsi con una felicità di improvvisazione: né si storca il naso su questa parola che già servì al primo e maggiore Kandinskij. Afro, nell'astratto, recuperava la scioltezza iniziale, la capacità di individuazione immediata, le campiture senza concischiature, ma larghe e suadenti come se stese ad affresco. Questa spontaneità nel piglio e nel taglio, questa vivezza di timbro, ma allo stesso tempo trattenuta e mai troppo spiegata, dava ai suoi quadri l'aspetto felice e ventilato che riscatta il fruitore dal grigiore quotidiano.

.....

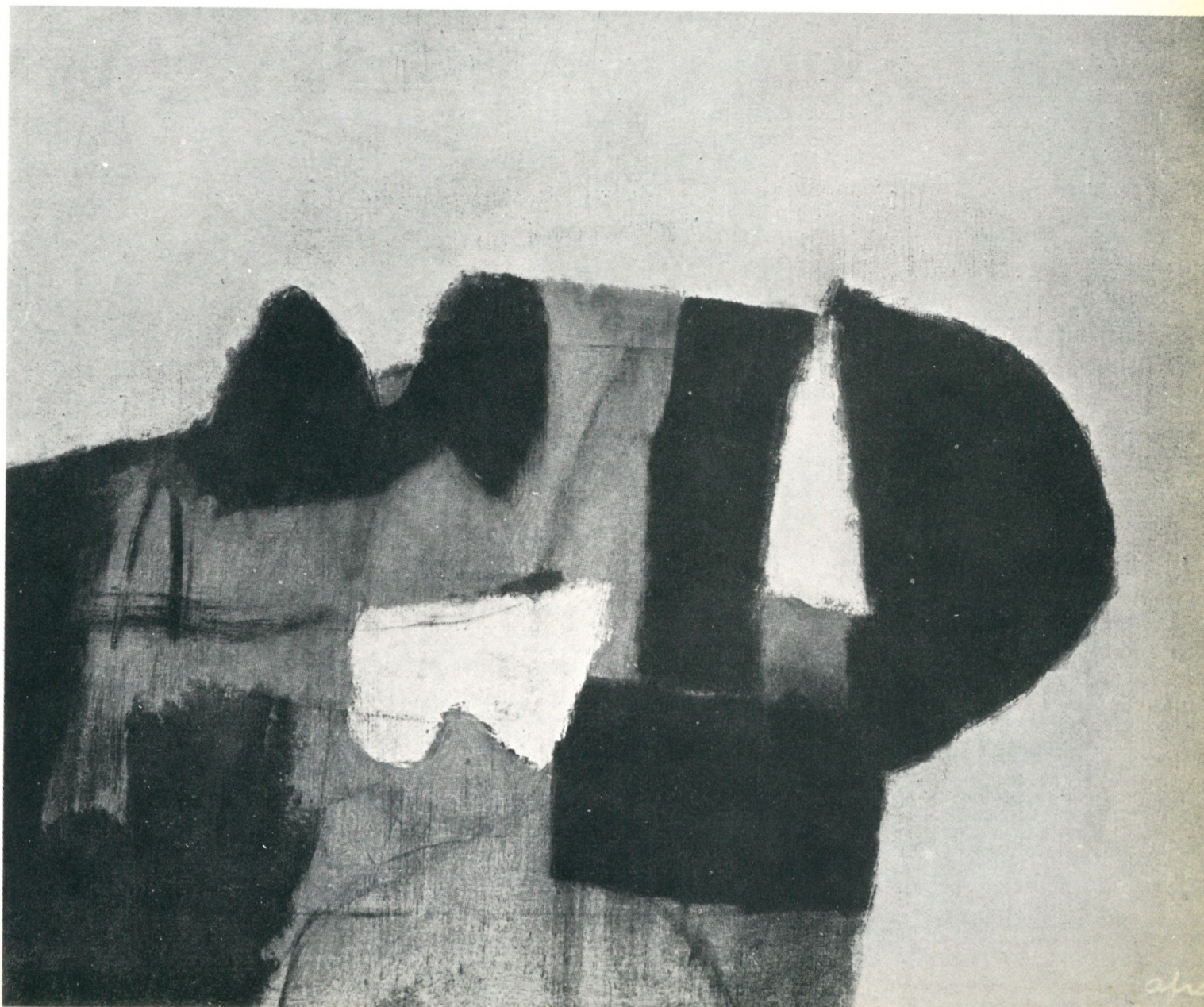
La pittura di Afro può anche essere interpretata in termini di luce. Una luce che sta dietro al colore, lo decanta, lo spinge avanti, se ne fa uno schermo, una bandiera. La luce, in questo senso, ha una matrice impressionista, ma la pittura di Afro non è un postumo dell'impressionismo. La sua proiezione in avanti conserva, nelle fratture dei piani, la frattura cubista, lo spazio sconvolto e sovrapposto, come le carte arruffate dal vento: come le foglie che il vento raccoglie e disperde. Ma nel cubismo la luce bianca del mattino, la pienezza torrida del mezzogiorno, gli ori sanguigni del tramonto, scompaiono in un lume universale, senza sorgente.

In Afro l'irradiarsi, lo sfrangiarsi della luce fa tutt'uno con la pennellata rapida, radente come una falce fienaja: con quel lampo, quel taglio. Qualcosa che è colto al volo e vive proprio quando dovrebbe morire.

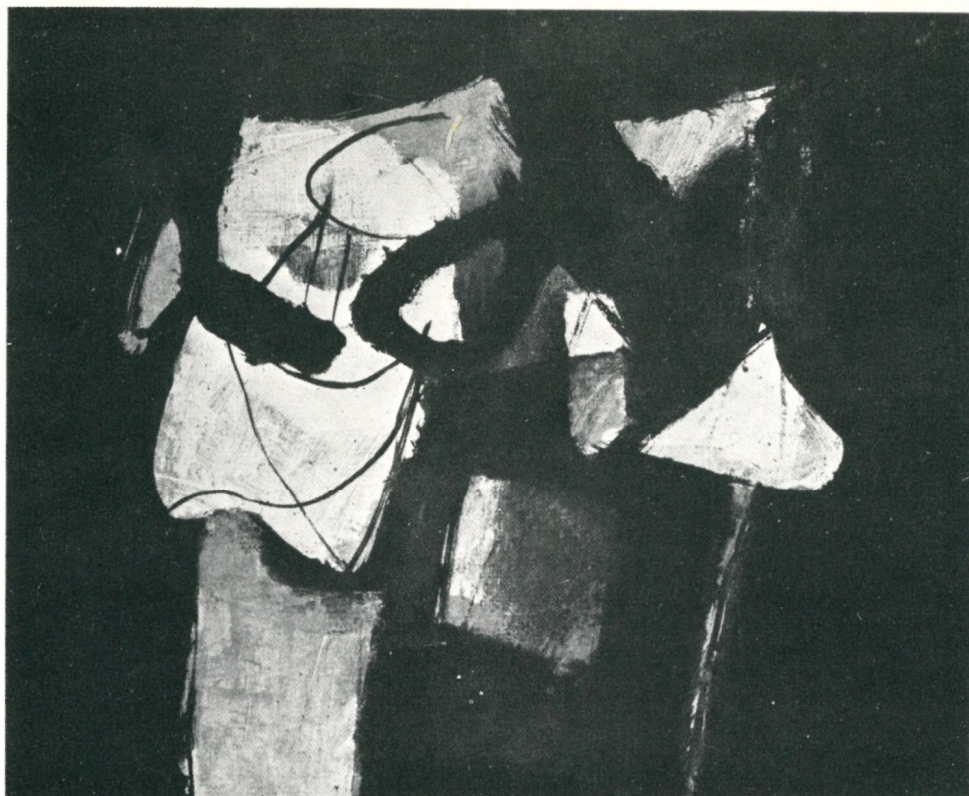
CESARE BRANDI

(da « Qui arte contemporanea » n. 10, febbraio 1973)

« Le Crete », 1969, olio su tela (cm 65x81)



« La Ronda » 1969
olio su tela (cm 75x81)



AFRO (BASALDELLA)
Nato a Udine il 4 marzo 1912. Vive
e lavora abitualmente a Roma.

MOSTRE PERSONALI

1932 Galleria del Milione - Milano
1936 Galleria La Cometa - Roma
1940 Galleria Mediterranea - Palermo
1942 Galleria Roma - Roma
1944 Galleria del Sindacato Belle Arti -
Udine
1946 Galleria dello Zodiaco - Roma
Galleria Lo Scorpione - Trieste
1947 Galleria Il Camino - Milano
1948 Galleria La Saletta - Modena
Galleria dell'Obelisco - Roma
1950 Galleria del Milione - Milano
Catherine Viviano Gallery - New York
1951 Studio d'Arte Palma - Roma
1952 Catherine Viviano Gallery - New York
1953 Galleria dell'Obelisco - Roma
1955 Catherine Viviano Gallery - New York
Galleria dell'Obelisco - Roma
1957 Catherine Viviano Gallery - New York
1958 Mills College Art Gallery - Oakland

M. H. de Young Memorial Museum -
San Francisco
Santa Barbara Museum of Art - San-
ta Barbara
1959 Catherine Viviano Gallery - New York
1960 Massachusetts Institute of Technology
- Cambridge
Catherine Viviano Gallery - New York
Galleria La Tartaruga - Roma
1961 Galerie de France - Parigi
Galleria Blu - Milano
Galleria Schneider - Roma
1962 A.M.I.T. Gallery - Boston
Galleria Toninelli - Milano
1963 Catherine Viviano Gallery - New York
1964 Catherine Viviano Gallery - New York
Galerie im Erker - St. Gallen
1965 Galerie Rübner - Lucerna
Galerie Ricke - Kassel
Galerie Günther - Monaco
Galleria La Medusa - Roma
1966 University Galleries, University of

South Florida - Tampa
1967 Palazzina Vitelli - Città di Castello
1968 Galleria Toninelli - Milano
Galleria Michaud - Firenze
Catherine Viviano Gallery - New York
Galleria Narciso - Torino
1969 Kunsthalle - Darmstadt
Nationalgalerie - Berlino
Galleria Civica d'Arte Moderna - Fer-
rara
1970 Galleria D4 - Alessandria
Galleria Moretto - Brescia
Galleria Forni - Bologna
Centro Culturale Nuove Frontiere -
Gavirate

orario della galleria:
tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 13
e dalle ore 17 alle 20,30
chiusa la domenica e il lunedì mattina
